



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 29 marzo 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Comunicato stampa

Politiche sociali: dalla società civile la proposta di legge regionale di iniziativa popolare contro la povertà

È un'iniziativa dell'associazione Campo Libero, frutto di una collaborazione con sociologi della Federico II ed esperti del settore. Dopo la presentazione, partirà la raccolta di firme affinché sia accolta dalla Regione Campania

Presentazione

Martedì 29 marzo 2011 ore 11.00

Dormitorio Pubblico di Napoli

Via De Blasiis, 10

Napoli - Martedì 29 marzo 2011 alle ore 11.00 presso il Dormitorio Pubblico di Napoli (in via De Blasiis, 10) si terrà la conferenza stampa di presentazione di una **proposta di legge di iniziativa popolare per misure di contrasto alla povertà**.

Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia ed è promossa dall'associazione politico-culturale **Campo Libero**, in collaborazione con sociologi e operatori del gruppo di imprese sociali **Gesco**, docenti della facoltà di **Sociologia** dell'università Federico II di Napoli ed esperti in materia di povertà.

Intervengono alla conferenza stampa i promotori della legge **Sergio D'Angelo**, presidente di Campo Libero; **Enrica Morlicchio**, docente di Sociologia dello Sviluppo; **Dora Gambardella**, docente di Valutazione delle Politiche; **Rosaria Lumino**, sociologa del gruppo Gesco. Partecipano con un loro contributo **Antonio Mattone**, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli e **Ciro Grassini**, coordinatore del Rapporto regionale *Caritas* sulle povertà.

La proposta di legge prevede erogazioni monetarie a sostegno del reddito e misure di integrazione sociale. Si rivolge in particolar modo alle coppie giovani poco istruite e con figli minorenni.

Subito dopo la presentazione partirà la raccolta firme: ne servono almeno 10mila perché la proposta di legge sia presa in considerazione dalla Regione Campania, ma i promotori contano di raccoglierne almeno 50mila su tutto il territorio regionale.

La proposta di legge ha il contributo significativo di **Andrea Morniroli**, operatore sociale della cooperativa Dedalus e **Fabio Corbisiero**, docente di Organizzazione del terzo settore. Hanno partecipato al gruppo di lavoro: **Stefano Vecchio**, direttore del Dipartimento Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 Centro; **Massimo Angrisano** membro della Commissione Regionale per l'Impiego; **Rosario Nasti** operatore sociale; **Giuseppe Cirillo** direttore del Centro Studi Interistituzionale Comune di Napoli/Asl Napoli 1 Centro; **Francesca Golia**, avvocato.

Ufficio stampa
Ida Palisi/Maria Nocerino
081 7872037 interni 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

POL - Campania, proposta di legge d'iniziativa popolare contro la povertà

Napoli, 28 mar (Il Velino/Velino Campania) - Domani, martedì 29 marzo alle 11 al dormitorio pubblico di Napoli (in via De Blasiis, 10) si terrà la conferenza stampa di presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per misure di contrasto alla povertà. Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia ed è promossa dall'associazione politico-culturale Campo Libero, in collaborazione con sociologi e operatori del gruppo di imprese sociali Gesco, docenti della facoltà di Sociologia dell'università Federico II di Napoli ed esperti in materia di povertà. Interverranno alla presentazione: Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero; Enrica Morlicchio, docente di Sociologia dello Sviluppo; Dora Gambardella, docente di Valutazione delle Politiche; Rosaria Lumino, sociologa del gruppo Gesco; Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli; Ciro Grassini, coordinatore del Rapporto regionale Caritas sulle povertà. La proposta di legge prevede erogazioni monetarie a sostegno del reddito e misure di integrazione sociale. Si rivolge in particolar modo alle coppie giovani poco istruite e con figli minorenni. Subito dopo la presentazione partirà la raccolta firme: ne servono cinquemila perché la proposta di legge sia fatta propria dalla Regione Campania, ma i promotori contano di raccoglierne almeno 50mila su tutto il territorio regionale.

(rep/red) 28 mar 2011 16:52

Le brevi

L'INIZIATIVA

Proposta di legge contro la povertà

Oggi alle 11 presso il Dormitorio Pubblico (in via De Blasiis, 10) si terrà la conferenza stampa di presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per misure di contrasto alla povertà. Promossa da «Campo Libero», in collaborazione con sociologi e operatori del gruppo di imprese sociali Gesco, docenti della facoltà di Sociologia della Federico II.

CAMPANIA

PRIMA INIZIATIVA DEL GENERE A SUPPORTO DEI CETI MENO ABBIENTI

Proposta di legge contro la povertà

La Campania è tra le aree più povere d'Italia. Eppure, dalla cancellazione del Reddito di Cittadinanza decisa a giugno del 2010 dall'appena insediato assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo, la regione non si è più dotata di misure di contrasto alla povertà.

Da qui nasce la proposta di legge dell'associazione politico-culturale "Campo Libero" che verrà presentata oggi a Napoli, presso il Dormitorio Pubblico di via De Blasiis. Si tratta della prima iniziativa del genere nel nostro Paese, frutto di un gruppo di lavoro formato da sociologi, giuristi, esperti e docenti della facoltà di Sociologia dell'università Federico II.

La proposta prevede erogazioni monetarie a sostegno del reddito, che saranno accompagnate da misure di integrazione sociale. Maglia nera per tasso di crescita e occupazione, la Campania è anche tra le regioni più giovani. Per questo, il disegno di legge promosso da "Campo Libero" si rivolgerà, in particolar modo, alle giovani coppie poco istruite e con figli minorenni.

Perché venga depositata e accolta dalla Regione, la proposta dovrà essere sottoscritta da almeno 10mila persone, anche se i promotori contano di raccoglierne almeno 50mila su tutto il territorio regionale.

«Cancellare il Reddito di Cittadinanza – spiega Sergio D'Angelo, presidente di "Campo Libero" – non ha significato cancellare i poveri. Noi stessi in passato abbiamo espresso qualche riserva su questa misura, soprattutto perché non integrata da un adeguato sostegno sociale, ma la consideravamo un provvedimento utile, nonostante i suoi limiti».

Del Reddito di Cittadinanza, introdotto per legge nel 2004 ma avviato di fatto nel 2006, hanno usufruito e beneficiato in Campania oltre 18mila persone (a Napoli i beneficiari sono stati circa 3.500), a fronte delle oltre 146mila richieste presentate.

Secondo le stime elaborate dall'associazione, del contributo potranno beneficiare circa 10mila persone. Ne discuteranno oggi: Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero; Enrica Morlicchio, docente di Sociologia dello Sviluppo; Dora Gambardella, docente di Valutazione delle Politiche; Rosaria Lumino, sociologa del gruppo Gescoco; Antonio Mat-



tone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli; Ciro Grassini, coordinatore del Rapporto regionale Caritas sulle povertà. In momenti di crisi come quelli attuali il contrasto alla povertà diviene quasi un obbligo per gli amministratori. Sempre che questo tipo di sovvenzione non si trasformi, come pure è avvenuto in questi anni, in mero assistenzialismo.

Nel 2004 la Campania varò, in via sperimentale e per tre anni, la proposta di aiuto ai nuclei familiari con reddito inferiore ai 5mila euro annui, per i quali si prevede un'erogazione monetaria di massimo 350 euro al mese per famiglia, che poteva essere suddivisa, a seconda dei casi, tra più componenti, salvando così il principio di beneficio individuale.

La legge non si limitava all'erogazione in denaro ma prevedeva misure di accesso gratuito ai servizi ed interventi individualizzati per i singoli componenti della famiglia, dalle borse di studio per l'obbligo alla formazione professionale, dall'affitto ai trasporti.

Cristiana Conte

Comunicato stampa

Politiche sociali: presentata la proposta di legge regionale di iniziativa popolare contro la povertà

È un'iniziativa dell'associazione Campo Libero curata con un gruppo di sociologi della Federico II. Destinatari privilegiati le coppie giovani a basso reddito e poco istruite

Napoli, martedì 29 marzo 2011 - È stata presentata oggi presso il Dormitorio Pubblico di Napoli la prima proposta di legge regionale di iniziativa popolare per misure di contrasto alla povertà. La proposta è stata avanzata dall'associazione politico-culturale **Campo Libero** e curata da un gruppo di lavoro composto da docenti della facoltà di Sociologia dell'università Federico II di Napoli ed esperti del gruppo di imprese sociali Gesco. Hanno presentato la legge i suoi promotori Sergio D'Angelo (presidente di Campo Libero), Enrica Morlicchio (docente di Sociologia dello Sviluppo), Dora Gambardella (docente di Valutazione delle Politiche), Rosaria Lumino (sociologa del gruppo Gesco). Sono intervenuti **Ciro Grassini**, coordinatore del Rapporto regionale Caritas sulle povertà, e **Antonio Mattone**, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

La proposta di legge si rivolge in particolar modo alle **coppie giovani** (meno di 35 anni d'età) con reddito Isee pari a zero, **basso titolo** di studio e **almeno 2 figli minorenni**. Per loro prevede erogazioni monetarie di 400 euro al mese, per un periodo di 12 mesi, e misure di integrazione sociale, basate sull'adesione volontaria dei destinatari, differenziate in base alla condizione di bisogno. I benefici potranno essere goduti per un massimo di due volte per nucleo familiare e saranno erogati per un massimo di 10 mila destinatari. Destinatari privilegiati saranno i genitori minorenni e le famiglie con neonati.

Le misure integrative (tra cui azioni di contrasto alla dispersione scolastica, per la formazione professionale, l'emersione del lavoro irregolare) saranno attivate dai Servizi sociali dei Comuni, in collaborazione con il volontariato e il terzo settore e dovranno favorire percorsi di emancipazione e di reinserimento sociale. Gli interventi saranno finanziati con risorse regionali e della comunità europea. Sono previsti dalla legge anche un monitoraggio e una valutazione finale degli esiti.

Affinché la proposta di legge sia presa in considerazione dalla Regione Campania **bastano 10mila firme**, ma i promotori contano di raccoglierne almeno **50mila** con banchetti presso le parrocchie e le principali piazze dei capoluoghi campani.

La proposta va a coprire un vuoto legislativo lasciato dalla brusca interruzione, nel 2010, del Reddito di Cittadinanza (sperimentato dal 2006), cancellato dal bilancio regionale senza che fosse prevista l'adozione di una misura alternativa per far fronte al problema povertà: secondo il rapporto Caritas 2010 la Campania è al primo posto tra le regioni italiane più povere ed è in forte crescita il numero dei senza dimora.

«La nostra proposta di legge - ha spiegato il presidente di Campo Libero **Sergio D'Angelo** - non prevede finanziamenti a pioggia ma, a differenza del Reddito di Cittadinanza, misure integrative al reddito e di accompagnamento sociale, per incentivare percorsi di uscita dal disagio. Si rivolge a un target individuato come il più colpito dai processi di impoverimento ed è un provvedimento non assistenzialistico, che promuove processi di inclusione, utile non solo ai poveri ma a tutta la comunità».

«Si tratta di una proposta non ambiziosa e necessaria - ha detto **Enrica Morlicchio** - perché il rischio di implosione della struttura sociale è oggi molto forte e si deve intervenire efficacemente per ridurre le probabilità di una trasmissione intergenerazionale della povertà».

«La proposta prevede una regia regionale e un ruolo fondamentale dei servizi sociali territoriali - ha spiegato **Dora Gambardella** - in cui le misure di sostegno al reddito andranno di pari passo al sostegno sociale, che deve, però, avere carattere volontario, in modo da coinvolgere solo chi ne ha davvero bisogno».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

Campo Libero

ZCZC0/
SXR

Giustizia, Criminalità

R CRO S44 QBXO

POVERTA':CAMPANIA;DA SOCIETA'CIVILE LEGGE PER COPPIE GIOVANI
PRESENTATA PROPOSTA DI INIZIATIVA POPOLARE

(ANSA) - NAPOLI, 29 MAR - Si rivolge alle coppie giovani senza reddito, con basso titolo di studio e almeno due figli minorenni la proposta di legge regionale di iniziativa popolare per misure di contrasto alla poverta', realizzata dall'associazione politico-culturale Campo Libero con un team di esperti del settore, sociologi del gruppo Gesco e della Federico II, tra cui Sergio D'Angelo, Enrica Morlicchio, Dora Gambardella e Rosaria Lumino, che oggi l'hanno presentata nel Dormitorio Pubblico di Napoli con Antonio Mattone della comunita' di sant'Egidio e Ciro Grassini della Caritas regionale.

Si tratta, sottolineano gli organizzatori, della prima proposta di legge di iniziativa popolare in materia di poverta' presentata in Italia dalla societa' civile. La proposta - che contera' su una raccolta firme nelle parrocchie e nelle principali piazze cittadine della Campania - ha bisogno di 10mila firme (ma i promotori contano di raccoglierne almeno 50mila) per essere presa in considerazione dalla Regione Campania, "al momento sprovvista - si rileva - di misure di contrasto alla poverta' dopo la brusca interruzione, lo scorso anno, della sperimentazione del reddito di cittadinanza".

La legge, qualora approvata, sara' destinata a un massimo di 10mila beneficiari per i quali prevede erogazioni monetarie di 400 euro al mese, per un periodo di 12 mesi, e misure di integrazione sociale, basate sull'adesione volontaria dei destinatari, differenziate in base alla condizione di bisogno. I benefici potranno essere goduti per un massimo di due volte per nucleo familiare e saranno erogati per un massimo di 10mila destinatari. Fruitore privilegiati saranno i genitori minorenni e le famiglie con neonati.

Le misure integrative (tra cui azioni di contrasto alla dispersione scolastica, per la formazione professionale, l'emersione del lavoro irregolare) saranno attivate dai Servizi sociali dei Comuni, in collaborazione con il volontariato e il terzo settore e dovranno favorire percorsi di emancipazione e di reinserimento sociale. Gli interventi saranno finanziati con risorse regionali e della comunita' europea. Sono previsti dalla legge anche un monitoraggio e una valutazione finale degli esiti.

"La nostra proposta di legge - ha spiegato il presidente di Campo Libero, Sergio D'Angelo - non prevede finanziamenti a pioggia ma, a differenza del reddito di cittadinanza, misure integrative al reddito e di accompagnamento sociale, per incentivare percorsi di uscita dal disagio. E' un provvedimento non assistenzialistico, che promuove processi di inclusione, utile non solo ai poveri ma a tutta la comunita'".(ANSA).

COM-CER

29-MAR-11 16:19

NNNN

POVERTA'

16.35 29/03/2011

Campania, legge d'iniziativa popolare per aiutare 10 mila famiglie povere

La proposta, curata da esperti del gruppo di imprese sociali Gesco e della facoltà di Sociologia dell'università Federico II, si rivolge alle giovani coppie con reddito Isee pari a zero e almeno due figli minorenni. Per loro previsti 400 euro al mese

NAPOLI – Una legge che potrebbe aiutare 10mila famiglie povere della Campania. A promuoverla, sotto forma di legge regionale di iniziativa popolare, è l'associazione politico-culturale Campo Libero. La proposta, curata da esperti del gruppo di imprese sociali Gesco e della facoltà di Sociologia dell'università Federico II, si rivolge in particolar modo alle giovani coppie (meno di 35 anni d'età) con reddito Isee pari a zero, basso titolo di studio e almeno due figli minorenni. Per loro prevede erogazioni monetarie di 400 euro al mese, per un periodo di 12 mesi, e misure di integrazione sociale, basate sull'adesione volontaria dei destinatari e differenziate in base alla condizione di bisogno.

La proposta va a coprire un vuoto legislativo lasciato dalla brusca interruzione, nel 2010, del Reddito di Cittadinanza (sperimentato dal 2006), cancellato dal bilancio regionale senza che fosse prevista l'adozione di una misura alternativa di contrasto alla povertà. "La nostra proposta di legge – ha spiegato il presidente di Campo Libero Sergio D'Angelo – non prevede finanziamenti a pioggia ma, a differenza del Reddito di Cittadinanza, misure integrative al reddito e di accompagnamento sociale, per incentivare percorsi di uscita dal disagio. Si rivolge a un target individuato come il più colpito dai processi di impoverimento ed è un provvedimento non assistenzialistico, che promuove processi di inclusione, utile non solo ai poveri ma a tutta la comunità".

"Più che ambiziosa – ha aggiunto Enrica Morlicchio, docente di Sociologia dello Sviluppo a Napoli – questa proposta è quanto mai necessaria. Siamo stati realistici, individuando un target giovane, perché è quello più a rischio ed è su quello che si deve intervenire per ridurre le probabilità di una trasmissione intergenerazionale della povertà". "Le misure di sostegno al reddito – ha sottolineato Dora Gambardella, docente di Valutazione delle Politiche alla Federico II – andranno di pari passo al sostegno sociale, che deve, però, avere carattere volontario. La scelta di essere accompagnati in percorsi di inclusione sociale, infatti, deve spettare solo e unicamente alla persona o al nucleo familiare coinvolto". I benefici potranno essere goduti per un massimo di due volte per nucleo familiare e saranno erogati per un massimo di 10 mila destinatari.

Destinatari privilegiati saranno i genitori minorenni e le famiglie con neonati. Il contributo economico sarà integrato da misure di inclusione e reinserimento sociale (tra cui azioni di contrasto alla dispersione scolastica, per la formazione professionale e l'emersione del lavoro irregolare, voucher per i trasporti e agevolazioni per l'accesso ai servizi sanitari e alla casa), che saranno attivate dai Servizi sociali dei comuni, in collaborazione con gli enti di volontariato e terzo settore. A parità di condizioni di bisogno saranno considerati preferenziali: la presenza nel nucleo familiare di minori nel primo anno di vita, di un genitore di età inferiore ai 18 anni e il numero di figli minorenni. La proposta prevede anche un sistema di monitoraggio e valutazione delle modalità di realizzazione e degli esiti ottenuti, affidato a un organismo indipendente. Gli interventi saranno finanziati con risorse regionali e comunitarie.

Affinché la proposta di legge sia presa in considerazione dalla regione Campania occorrono almeno 10 mila firme, ma i promotori contano di raccoglierne almeno 50 mila con banchetti presso le parrocchie e le principali piazze dei capoluoghi campani, attraverso il coinvolgimento attivo di organizzazioni sociali, di ispirazione laica e religiosa, tra cui Caritas e Comunità di Sant'Egidio. (mn)

Incontri

Quei «Pensieri spettinati» via ai reading

Si chiama «Pensieri spettinati» il ciclo di sei appuntamenti d'autore organizzati dall'associazione culturale Kolibri da marzo a giugno nell'ambito della settima edizione del progetto Girogirotondo, cambia il mondo dedicato nel 2011 al tema Terra Madre Terra. Scrittori, attori, musicisti, poeti, illustratori incontrano bambini e ragazzi presso la Biblioteca dei e per i ragazzi della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia. Inaugurato il primo giorno di primavera da un laboratorio di Antonella Cilento, il ciclo prosegue mercoledì con «Le palline a colori», un incontro-reading con Antonella Giardiello, destinato agli alunni delle elementari. Si tratta di una raccolta di otto fiabe di Manlio Rossi Doria, illustrate da Sophie Fatus e.

L'impegno, l'incontro

La sfida dei «nuovi Mille»: vinceremo la criminalità

Centinaia di studenti alla manifestazione al San Carlo. Emozione per le parole della figlia di Silvia Ruotolo

**Gerardo Ausiello**

I nuovi mille partono da Napoli e lanciano la sfida alla criminalità organizzata. Nell'anno delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il giornalista Giovanni Minoli incontra al San Carlo il governatore Stefano Caldoro, il fondatore di Libera don Luigi Ciotti e il direttore del Mattino Virman Cusenza. Con loro, nell'ambito degli appuntamenti live de «La storia siamo noi», discute di legalità in un teatro pieno di studenti provenienti dalle scuole di Napoli e della Campania. La risposta alla domanda su chi siano i nuovi Mille è unanime: «I ragazzi che credono nell'impegno civile, i familiari delle vittime innocenti delle mafie che hanno trasformato il loro dolore in impegno civile, gli operatori sociali che lavorano nonostante i tagli del governo». Da questi esempi, secondo don Ciotti, bisogna ripartire per costruire una nuova stagione. Ma, chiarisce il presidente della Regione, ciò deve avvenire con il gioco di squadra: «Non serve un uomo solo al comando. Quella di Garibaldi è stata una grande impresa però c'erano con lui anche altri uomini, come Verdi e Mazzini». Per Cusenza è «fondamentale

raccontare sempre la verità, anche se scomoda, e non lasciarsi condizionare dalla politica».

In platea, ad ascoltarli, i familiari delle vittime di camorra tra cui la moglie di Angelo Vassallo, Lucia e Annamaria Torre, Lorenzo Clemente, marito di Silvia Ruotolo.

L'iniziativa
Sul palco
«La storia
siamo noi»
Con Minoli
Caldoro
don Ciotti
e Paolo Siani

E ancora Alfredo Avella, Bruno Vallefuoco e il padre 87enne del carabiniere Salvatore Nuvoleta. Tanti anche i rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine: tra gli altri, il procuratore generale facente funzioni Luigi Mastrominico, l'assessore regionale Caterina Miraglia, il presidente dell'Anci Campania Nino Daniele, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Ottavio Lucarelli. La mattinata scorre veloce, tra le melodie di una Napoli sofferente cantate dal rapper Lucariello e le immagini che mostrano i tanti drammi vissuti all'ombra del Vesuvio. Il presidente della fondazione Polis Paolo Siani ricorda il fra-

tello Giancarlo, cronista del Mattino ucciso dalla camorra: «Era un giornalista che raccontava i fatti, non un eroe». Alessandra Clemente è la figlia di Silvia Ruotolo, assassinata per sbaglio in un agguato nel 1997: «Non bisogna fare distinzioni tra vittime di serie A e di serie B - dice - Le mafie possono essere sconfitte se l'attenzione dei media resta alta». Gli oltre mille studenti presenti restano in religioso silenzio quando viene proiettato il documentario «Storia criminale. Camorra e bande criminali nella città di Napoli» di Aldo Zappalà e Mario Leombruno, realizzato in collaborazione con la fondazione Polis e l'Università Suor Orsola Benincasa. In contemporanea lo vedono tanti altri alunni delle scuole campane.

Le reazioni

«Strazianti le storie delle vittime di camorra sono loro i veri eroi, non abbandoniamoli»

Studenti tra commozione e rabbia
«Città violenta ma è sbagliato fuggire
dobbiamo impegnarci a cambiarla»

Colpiti, a tratti commossi e, dopo ieri, ancora più determinati a fare la propria parte contro la criminalità. È la risposta dell'esercito dei giovanissimi che al teatro San Carlo hanno seguito tutto d'un fiato il dibattito sulla legalità. Occhi spalancati, storie che s'intrecciano, e mille voci pronte a raccontare le proprie emozioni. Melania Lupoli, 31 anni, lavora al fianco dei ragazzi a rischio: mediatrice familiare, è laureata in Scienze dell'educazione e sta frequentando il master del Suor Orsola Benincasa sul riutilizzo dei beni confiscati. «Iniziativa come questa rappresentano una straordinaria fonte di stimolo - commenta - fanno venire voglia di sporcarsi le mani per aiutare la città a risollevarsi. Mi hanno profondamente colpito le parole di Alessandra

Clemente: dimostrano quanto il dolore possa diventare terapeutico». Anche Luca Faenza, 30enne laureato in Sociologia, frequenta lo stesso master: «Immagini e testimonianze mi hanno fatto scoprire l'essenza della legalità. La strada è lunga e difficile, serve il gioco di squadra. Accanto alla repressione e all'educazione, sarà cruciale l'aggressione ai beni dei clan». Vincenzo L., 14 anni, è al primo anno all'Istituto tecnico industriale Giordani: «È vero, i mille esistono e sono quelli che combattono ogni giorno in silenzio contro le mafie. Sono loro i veri eroi». Per Andrea G. «È assurdo che ancora oggi ci siano vittime innocenti, uccise per errore dalla camorra. Alessandra - aggiunge il 14enne del Giordani - è un simbolo e rappresenta tutti noi».

Luca C., 17enne del liceo classico Pansini, è critico: «Queste manifestazioni sono interessanti però rischiano di restare isolate. È necessario fare di più per

sottrarre i giovani alla criminalità organizzata. Va bene la presenza delle forze dell'ordine ma, come ha chiarito il magistrato Raffaele Cantone, il nostro territorio ha bisogno soprattutto di più assistenti sociali». Mario C., studente del Pansini al penultimo anno, si mostra ottimista: «Ognuno di noi deve iniziare a rispettare le regole dando il buon esempio. Partendo dal piccolo si possono ottenere grandi risultati e fare qualcosa di utile per la società». Antonietta M., allieva del Liceo artistico, sarà maggiorenne tra una settimana: «Si sta seguendo la strada giusta, le iniziative nelle scuole devono moltiplicarsi raggiungendo anche i quartieri a rischio. I giovani sono il futuro e l'unica speranza di questa città». Per Ilaria Capone, 18 anni, all'ultimo anno al liceo scientifico Brunelleschi di Afragola, «è stato doloroso ascoltare le storie delle vittime di camorra. La politica deve impegnarsi al massimo per garantire l'auspicata svolta altrimenti da soli non ce la faremo». Luigi C., 17 anni, è categorico: «Amo la mia terra, nonostante tutto, e voglio restare a Napoli per cambiare le cose. Fuggire non è una soluzione, dobbiamo vivere e combattere qui con tutte le nostre forze». Pasquale Di Domenico, giovane coordinatore di Radio Siani, non ha dubbi: «Siamo convinti che questo rapporto quotidiano con i ragazzi possa produrre buoni frutti. Il recupero sociale è l'arma più importante, i figli dei boss sono qui con noi e passo dopo passo si allontanano dalla strada». Per le nuove generazioni è in campo anche il referente regionale di Libera Geppino Fiorenza: «I mille studenti coinvolti ieri sono la punta dell'iceberg di un lavoro che, con don Tonino Palmese, portiamo avanti da anni nelle scuole per formare cittadini responsabili».

ger.aus.



L'impegno
Si batte
l'illegalità
imparando
a rispettare
le regole



L'appello
La politica
ci aiuti
da soli
non possiamo
farcela

Il programma

Arte, cultura e comunicazione: «Ecco i vessilli del riscatto»

Da giovedì gli appuntamenti della liturgia del mese della cultura che continueranno fino al 30 aprile

Arte, cultura, comunicazione. Il Giubileo per Napoli va e marcia nella città con i suoi vessilli di un possibile riscatto. Aprile è un mese centrale all'interno delle celebrazioni per la città che puntano sulle parole di Karol Wojtyła: non chiudete le porte alla speranza. È annunciato un calendario ricco di appuntamenti, che partono giovedì prossimo, 31 marzo, quando è prevista la liturgia dell'arte, alla quale prenderanno parte numerosi pittori e scultori. In mattinata ci saranno visite al Duomo e, alle 19, la presentazione della biografia di Giovanni Paolo II scritta dal fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi. All'incontro prenderanno parte anche lo storico Giuseppe Galasso e lo scrittore Erri De Luca che illustrerà una sua personale lettura delle «Sette opere di Misericordia» di Caravaggio.

Due settimane dopo, il 13 aprile,

l'ultima Lectio Divina, a cura del cardinale Crescenzo Sepe, nelle Catacombe di San Gennaro. E nello stesso giorno, poco più su, davanti alla chiesa dell'Incoronata a Capodimonte, sarà collocata l'enorme scultura del maestro Lello Esposito che raffigura la testa del principale protettore di Napoli: un'opera gigantesca (pesa 14 quintali) che ora è, temporaneamente, appoggiata nell'Atelier dello scultore nelle scuderie di Palazzo San Severo, a piazza San Domenico Maggiore. Si prosegue, il 15, con il Giubileo della Comunicazione e la proiezione, al teatro Mediterraneo, del film «New York, diario di un percorso». Il 18, incontro con i bambini poveri alla Casa di Tonia.

Poi l'evento si intreccerà con i riti della Settimana Santa. Il 22 aprile, quindi Via Crucis al Vomero, con partenza, alle 20,30, proprio da piazza degli Artisti. Il mese si chiuderà con l'apertura (il 30 aprile) di Porta Capuana, per l'avvio del Giubileo della Legalità.

p. t.

I profughi, il piano

Da Lampedusa alla Campania nelle tendopoli

Sono in arrivo quattromila immigrati Saranno suddivisi in quattro province

Elena Romanazzi

Una tendopoli per gli immigrati anche in Campania. Il piano per l'accoglienza dei profughi è in dirittura d'arrivo. Il presidente della Regione Stefano Caldoro attende, come gli altri governatori, la convocazione del Viminale per discutere quanto deciso dal governo. Non viene esclusa l'ipotesi che i governatori possano essere chiamati al ministero dell'Interno tra oggi e domani in vista del consiglio dei Ministri già fissato con un unico punto all'ordine del giorno: emergenza immigrazione e approvazione dell'accordo con la Tunisia.

Per fronteggiare l'emergenza sbarchi non si esclude dunque che anche in Campania possano essere allestite diverse tendopoli, forse una per provincia, per accogliere i migranti così come è stato fatto ieri vicino allo scalo di Trapani e la scorsa settimana a Manduria (Puglia). Una strada questa considerata tra le più praticabili dal momento che i tempi di allestimento sono brevi rispetto ad eventuali lavori di ristrutturazione di ex caserme militari. Si parla di strutture che complessivamente dovranno accogliere circa 4000 persone. Anche se sui numeri c'è incertezza.

L'emergenza immigrazione malgrado la disponibilità espressa agita gli animi dei governatori. I motivi di risentimento, se così si possono definire, sono legati ai criteri di ripartizione individuati per fronteggiare l'incessante flusso di migranti.

Con l'eccezione dell'Abruzzo (causa

terremoto) ognuno è chiamato a fare uno sforzo. Il criterio individuato da Maroni è mille immigrati per ogni milione di abitanti, il che significa che in Campania dovrebbero arrivare circa 6000 persone. Un numero mai confermato da Caldoro perché frutto di un calcolo matematico che non corrisponde alla reale capacità recettiva della regione. Su questo fronte la partita resta ancora tutta aperta.

Tutte le regioni sono chiamate dal governo a fare la propria parte. Caldoro non ha alcuna intenzione di tirarsi indietro. «Tutte le Regioni - spiega - saranno partecipi dello sforzo, non si può pensare che siano solo la Sicilia e Lampedusa gli unici punti di riferimento per i migranti».

Il piano straordinario del governo messo a punto dall'unità di crisi del Viminale potrebbe accelerare i tempi di adeguamento dei siti individuati in Campania per l'accoglienza dei maghrebini in fuga dalla Libia e dalla Tunisia. E al massimo entro la prossima settimana potrebbero arrivare gli immigrati.

Caldoro sulla delicata questione non fornisce anticipazioni. «Abbiamo dato l'ok - sottolinea - come hanno fatto altri governatori, ora verrà fatta una valutazione tra le regioni che hanno già dei centri di accoglienza e chi ha l'adeguata capacità recettiva per dare un tetto agli immigrati».

Continua il lavoro della prefettura.

«Si stanno valutando - aggiunge Caldoro - varie ipotesi a partire dalle zone militari dismesse e poi eventualmente si valuteranno altre possibilità».

La situazione - lasciano intendere dalla Prefettura - è in

continua evoluzione. La Campania, accantonato il discorso delle risorse (la Protezione civile si farà carico di tutte le spese per l'emergenza immigrati), comunque non si farà trovare impreparata.

La lista dei possibili siti dove poter dare ospitalità ai migranti è stato stilato da tempo. Come richiesto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni nel corso del primo vertice con i governatori sarebbe stata fatta anche una ricognizione delle condizioni dei locali individuati dalle singole prefetture con una analisi dei costi da sostenere per eventuali lavori di ristrutturazione.

Un capitolo a parte riguarda il fronte della sicurezza dei siti. La scelta di allestire più tendopoli è dettata proprio da esigenze di ordine pubblico. Gli uomini a disposizione (esercito compreso) sono stati dislocati a presidio degli obiettivi sensibili il cui numero è aumentato dopo il passaggio del comando della missione in Libia alla base Nato di Napoli. Gli uomini sono già impegnati in turni massacranti. Non gli si può chiedere altro.

L'accoglienza



IL VERTICE

Viminale, presidenti di Regione, Anci e Upi hanno concordato l'intervento di accoglienza dei profughi



L'ATTUAZIONE

Prefetti e Regioni istituiranno una task-force per verificare sul campo le disponibilità dei siti per l'accoglienza



I SITI

- ▣ Caserme dismesse
- ▣ Strutture sanitarie inutilizzate



IL PIANO

Le Regioni provvederanno all'accoglienza dei profughi della Libia. A giorni sarà definito il piano operativo con l'indicazione delle quote di immigrati in carico ad ogni Regione italiana



LA QUOTA

Tra 2.500 e 4.000 il numero di profughi che la Campania potrebbe accogliere

COMANDO NATO • Sinistra, centri sociali e studenti si mobilitano contro il conflitto e preparano l'appuntamento del 2 aprile
«Via le basi, Napoli città di pace e di accoglienza per i profughi»

Francesca Pilla

NAPOLI

Gia domani o al massimo giovedì da Napoli verrà decisa ogni operazione per attaccare la Libia, così è stato deciso a Bruxelles domenica sera. «Gli aerei hanno effettuato i primi voli a sostegno della no-fly zone», ha detto ieri in conferenza stampa dalla base di Bagnoli, il generale Charles Bouchard, rigorosamente in tuta mimetica da comandante dell'operazione «Unified Protector». Tradotto in italiano l'intervento verrebbe denominato del protettore unico (o unificato), e Bouchard - guardandosi bene dallo svelare il tipo di ingaggio del suo team - su questo aspetto ha posto l'accento ripetendo a più riprese che «ogni azione della Nato verrà intrapresa facendo in modo che il danno collaterale sia ridotto al minimo» perché l'obiettivo «è quello di aiutare e proteggere i civili dagli attacchi o da minacce di attacchi». Anche in Serbia avevano detto più o meno così, poi in 78 giorni di bombardamenti gli sbagli si sono sprecati. Allora la base era ad Aviano, ora tocca a Napoli a diventare «di importanza vitale per l'operazione» (come spiega il comandante con il suo aeroporto militare di Capodichino, la base radar di Varcaturò, e la cittadella americana di Lago Patria).

La settimana scorsa un gruppo di 300 attivisti, tra studenti e centri sociali ha manifestato proprio a Capodichino per chiedere l'immediata sospensione di ogni attività bellica, al ritorno dal sit in alcuni giovani sono anche stati aggrediti da un gruppo di Casa Pound armato di mazze e bastoni. Adesso però la protesta è destinata ad allargarsi anche dopo il passaggio di consegne che trasforma la città in una base da guerra: «Risponderemo all'appello di mobilitazione del 2 aprile con azioni, iniziative e blitz sul territorio». Antonio Musella è un rappresentante del centro sociale Insurgencia e non si sbilancia sul tipo di manifestazioni che si stanno mettendo in campo: «Noi oltre al no all'attacco in Libia - spiega - pretendiamo che si arrivi a una città senza basi e porti da guerra, da Bagnoli a Varcaturò, dove in caso di un attacco nucleare diventerebbe addirittura strategica per il Mediterraneo, deve essere tutto smilitarizzato». Alle iniziative di sabato parteciperà anche Sel: «L'appello è condivisibile - dice il segretario cittadino Peppe De Cristofaro - e saremo in piazza contro la guerra». D'accordo il candidato sindaco per Fed e Idv, Luigi De Magistris che ne fa una questione anche per il futuro volto della città: «Napoli non può essere baricentro delle strategie militari, ma deve diventare luogo di accoglienza e solidarietà. Resto convinto che la Nato debba essere superata, soprattutto dopo la fine del blocco sovietico e lo scioglimento del Patto di Varsavia».

La Campania, secondo le parole del presidente della regione, è pronta ad aprire le porte ad un centro di accoglienza per i profughi: «Abbiamo già dato la nostra disponibilità - ha detto Caldoro - senza alcuna riserva, come avevano fatto le altre regioni al tavolo convocato la scorsa settimana a Roma». Contrari i centri sociali: «Se dovessero diventare nuovi lagher come i Cie siamo pronti a tagliare le reti» dice Musella.

Nato Unified Protector Incursioni in Libia, comando a Bagnoli Bouchard: Napoli una sede strategica

NAPOLI — «Per sua posizione strategica Napoli è stata importante per la Nato nelle ultime decadi, ma lo è stata anche per altri nei secoli passati e continuerà a esserlo». Il generale dell'aeronautica canadese Charles Bouchard, al quale è stato affidato il comando delle operazioni Nato in Libia, trova spazio anche per la città, che sarà la sua «nuova residenza» per i prossimi mesi. L'alto ufficiale, infatti, è da ieri a Bagnoli da dove coordinerà tutte le incursioni contro il regime libico del colonnello Gheddafi. Insomma, a Bagnoli saranno prese tutte le decisioni importanti riguardanti il rispetto della risoluzione Onu



Charles Bouchard

1973. Poche parole su Napoli, si diceva, perché il succo dell'incontro con la stampa aveva come scopo l'illustrazione degli obiettivi della missione «Unified Protector». Intanto,

in virtù del nuovo ruolo strategico della base di Bagnoli, il livello di sicurezza all'interno e nelle immediate vicinanze è salito ancora. Militari italiani presidiano l'esterno dell'Allied Joint Force Command e la sosta delle auto è stata interdetta per alcune centinaia di metri, una pattuglia di vigili controlla il rispetto del nuovo dispositivo. Normali livelli di sicurezza per accedere alla base: i militari americani e i carabinieri italiani controllano chi entra ed esce. Rafforzati i controlli anche all'altra installazione strategica di Nisida, dove è stato istituito il comando della task force navale, comandata dall'ammiraglio italiano Rinalvo veri, nell'ambito della stessa risoluzione Onu.

Antonio Scolamiero



► Governo. 1 ◀

Federalismo, ora tocca alla sanità

Approvato dalla bicamerale il decreto su fisco regionale e costi standard per la sanità

ETTORE MAUTONE

Federalismo demaniale, Roma capitale, fabbisogni standard di Comuni e province, fisco municipale e tributi regionali provinciali e costi standard in sanità: con il via libera, giovedì scorso, della bicamerale al decreto attuativo per il federalismo regionale e sanità sale a cinque (su otto licenziati dal Consiglio dei ministri) il numero dei provvedimenti scaturiti dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 "delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione". L'ultimo provvedimento in ordine di tempo anticipa di un anno, al 2017, il completamento della fase di transizione tra il regime della spesa storica e quello dei costi standard per le Regioni. L'unica certezza, per Comuni e Province, è che il fondo perequativo transitorio sarà in vigore fino al 2013 per poi passare a un fondo perequativo definitivo di cui nessuno conosce i contorni. Il quadro, invece, è molto più netto relativamente all'applicazione delle aliquote dell'Irpef.

Con il primo che non potrà salire oltre il limite dell'1,4 per cento e solo a partire dal 2013 di cui lo 0,9 per cento di base. Il tetto sale al 2 per cento nel 2014 e al 3 per cento nel 2015 per redditi fino a 28 mila euro con la possibilità di ridurre fino a zero l'Irap per le regioni che superano il tetto dell'1,4 per cento dell'Irpef. Il congelamento delle aliquote non vale per le regioni con i conti della sanità in rosso che potranno continuare ad aumentare il maniera automatica le aliquote per pareggiare i conti di Asl e ospedali.

COSTI STANDARD

Ora la partita della sanità del-

le regioni si gioca tutta sulla applicazione dei costi standard le cui prove di forza tra i governi locali, vedono nel riparto del fondo del 2011 una sorta di prova generale. I costi standard in sanità saranno applicati solo dal 2013 e potrebbero aprire la strada a tagli al budget del Sistema sanitario nazionale. Ma la vera sorpresa è che i costi standard diventano irrilevanti per la ripartizione dei fondi e per stimolare l'efficienza delle Regioni, tanto che lo stesso risultato si può ottenere applicando qualsiasi costo standard, basso o alto.

Ma il vero scoop è che i costi standard non c'entrano proprio nulla con il calcolo dei fabbisogni regionali di spesa. Tanto che la stessa quota regionale si ottiene sia applicando un costo standard basso (delle Regioni più virtuose) sia uno elevato. Se oggi tutte le Regioni italiane dovessero adeguarsi ai parametri di spesa e qualità dei servizi sanitari offerti dalle 5 Regioni virtuose previste dal decreto sui costi standard, solo 8 passerebbero l'esame: Lombardia, Veneto, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Molise, Marche e Liguria. E' la conclusione degli economisti sanitari del Cerm, **Fabio Pammolli** e **Nicola Salerno**, in uno studio-simulazione sul federalismo in sanità presentato al convegno nazionale organizzato a Milano da Fiaso (Federazione italiana di Asl e ospedali) e Agespi (Associazione gestori sociosanitari e cure post-intensive). Lo studio conferma che ad arrancare sono soprattutto le Regioni del Sud, che registrano standard di qualità inferiori a quelli delle Regioni benchmark e costi comunque più elevati. Particolarmente critici i casi di Campania (con 1.594 milioni di sovrappeso e un deficit di qualità di circa il 42 per cento rispetto agli standard qualitativi delle Regioni più virtuose), Calabria (302 milioni di sovrappeso e il 52 per cento di deficit qualitativo), Puglia (735 milioni e 44 per cento), Sicilia (535 milioni e 42 per cento)

e Sardegna (261 milioni e 38 per cento), mentre Basilicata e Abruzzo, pur sostanzialmente in linea a livello di spesa, registrano deficit qualitativi del 38 per cento e del 33 per cento rispettivamente. Lo studio promuove invece Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Umbria, che non dovrebbero operare correzioni di spesa per mantenere gli attuali standard qualitativi, già oggi sostanzialmente in linea con quelli delle 5 regioni benchmark. Le migliori performance - precisano Fiaso e Agespi - sono comunque quelle delle Marche che, potrebbero persino spendere qualcosa in più per la sanità pur in linea con i costi delle regioni virtuose.

I decreti già varati

In attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" sono scaturiti 8 decreti attuativi di questi solo 5 hanno concluso il loro iter

1. Federalismo demaniale: decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 Attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 134 dell'11 giugno 2010

2. Roma capitale: decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156 ordinamento transitorio di Roma capitale pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010

3. Fabbisogni standard: decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, disposizioni in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 294 del 17 dicembre 2010

4. Federalismo municipale: decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 67 del 23 marzo 2011

5. Federalismo regionale su fisco e Sanità: approvato giovedì scorso dalla bicamerale e che attende il disco verde del presidente della Repubblica

In cantiere ci sono altri tre decreti legislativi relativi agli interventi speciali, alla armonizzazione dei bilanci pubblici, premi e sanzioni che devono completare l'iter in sede di Stato-Regioni e da approvare entro fine maggio salvo proroghe

La missione Unified Protector

Il generale Bouchard da Napoli: proteggere i civili dai raid



Comandante Il generale Bouchard nell'incontro tenuto ieri a Bagnoli (NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO)

Il comandante delle operazioni interviene in mimetica da Bagnoli «Regole d'ingaggio? Non ne parlo»

Paolo Barbuto

NAPOLI. Nella base Nato di Bagnoli il giorno numero uno del comando delle operazioni in Libia è rutilante. Ogni minuto va utilizzato per organizzare, decidere, agire; così il poderoso generale canadese Charles Bouchard che guida la missione «Unified Protector», protezione unificata, ha appena venticinque minuti da sottrarre alla pianificazione militare, per raccontare quel che l'alleanza internazionale farà in Libia. Ripete con costanza e rigore militare che l'obiettivo della Nato è di «proteggere i civili dagli attacchi». Lo dice più volte nel corso del suo intervento che viene teletrasmesso in diretta anche a Bruxelles per una

conferenza «parallela» a quella napoletana. Ripete il concetto con costanza anche rispondendo alle domande, cinque in tutto perché il tempo è tiranno, che arrivano al termine del suo primo resoconto sulle operazioni: «Pensiamo soprattutto a proteggere i civili».

Con precisione il generale aveva già spiegato che «il mandato della Nato in Libia è quello di far rispettare l'embargo sulle armi, di contribuire al rispetto della no fly zone e di proteggere la popolazione civile dagli attacchi

delle forze armate del regime di Gheddafi», maniche della mimetica arrotolate e sguardo severo puntato dritto al di là della linea nera segnata sul pavimento che tutti sono invitati, in modo cortese, a non oltrepassare per nessun motivo al mondo.

E quella linea diventa anche muro invalicabile quando le domande si fanno troppo pressanti. Nessuna risposta sulle regole d'ingaggio: «Non le discutiamo qui con la stampa. Sarebbe come chiedere a un allenatore quale sarà la strategia durante un match». Nessun modo per sapere quali saranno i metodi per limitare i morti civili: «Il Comando Nato avrà come obiettivo principale quello di ridurre al minimo i danni collaterali però è necessario che passi un messaggio importante: agiamo per prevenire attacchi alla popolazione civile della Libia». Sulle possibili «aperture» della Nato al coinvolgimento di altri Paesi disposti a sostenere la missione, invece, il generale Bouchard non gioca in difesa, anche se non si sbilancia: «Noi, la Nato, cooperiamo con i nostri partner nella regione delle operazioni e accogliamo ogni loro proposta di contributo».

Nessun altro particolare sul-

l'operazione della quale ha appena assunto il comando: l'ex elicotterista canadese Charles Bouchard, trentasette anni filati nell'aeronautica militare della sua nazione, rispetta il mandato

sulla riservatezza della missione che, tiene a precisare, «è la prosecuzione delle operazioni già iniziate, non c'è stata interruzione, la transizione è stata in continuità con la consapevolezza della necessità di continuare a fare il massimo per proteggere la popolazione libica».

C'è spazio, infine, per sottolineare la «vitale importanza del quartier generale di Bagnoli per le operazioni in Libia». Bouchard parla di Napoli spiegando come la «posizione strategica della base in città è stata importante

per la Nato dei decenni passati e nei secoli. E, come tutti voi sapete, lo è tutt'ora». Così, prima di tornare alla pianificazione militare, il generale ringrazia la città, l'Italia, e anche tutti gli uomini e le donne che stanno partecipando con entusiasmo alla missione.

**L'emergenza ambientale**

Rischio commissario per un Comune su due

Differenziata flop, linea dura della Regione. Stop alla «provincializzazione», tre anni per uscire dalla crisi**Paolo Mainiero**

Altri tre termovalorizzatori, oltre a quello di Acerra, e un gassificatore. Il piano per i rifiuti presentato dal presidente Caldoro e dall'assessore all'Ambiente Romano disegna le strategie per «uscire entro tre anni», ha assicurato il governatore, dalla crisi. La condizione è la realizzazione degli impianti. «Diventeremo una regione normale solo quando si concluderà il ciclo, ed il ciclo si conclude con la realizzazione dei termovalorizzatori», ha spiegato Caldoro che per sottolineare i ritardi della Campania ha fornito i dati (rapporto Ispra) di alcune regioni: l'Abruzzo (un milione di abitanti) ha 6 impianti di compostaggio, 17 discariche, 10 impianti di trattamento; l'Emilia (4 milioni di abitanti) ha 19 impianti di compostaggio, 8 termovalorizzatori, 22 discariche, 12 impianti di trattamento; la Toscana (3 milioni di abitanti) ha 16 impianti di compostaggio, 8 termovalorizzatori, 16 discariche, 16 impianti di trattamento. Il ritardo della Campania (che di abitanti ne ha 6 milioni) è in cifre impietose: 10 impianti di compostaggio (tutti privati, tranne quello di Salerno), un termovalorizzatore, 5 discariche, 7 impianti di trattamento. Il piano, «snello e dinamico» l'ha definito Romano, ha l'obiettivo di colmare il divario. In nuovi tre termovalorizzatori saranno realizzati a Napoli, Salerno e Giugliano (per bruciare le ecoballe). In provincia di Caserta è previsto un gassificatore.

Il piano dovrà passare per il consiglio regionale non per una presa d'atto ma per essere sottoposto all'ordinario iter legislativo. Romano si è detto fiducioso, avvertendo che il piano è stato condiviso con l'Unione Europea e precisando che sarà dotato di una legge di accompagnamento. «Il piano - ha spiegato - era necessario, la Regione non ne ha uno dal 1997. Abbiamo inviato a Bruxelles le bozze accettando la regola di condividere e confrontarsi con l'Ue che ha avviato una procedura di infrazione a danno

dello Stato italiano». Ovviamente nessun piano potrà reggere senza un'adeguata raccolta differenziata. Su questo punto Caldoro e Romano sono stati chiari. «Ancora 250 Comuni su 551 sono al di sotto della soglia del 35 per cento», ha detto l'assessore. Romano ha precisato che per i comuni inadempienti saranno nominati i commissari ad acta e che l'obiettivo è di raggiungere entro il 2011 il 50 per cento, livello sul quale è stato strutturato lo stesso piano. Per la differenziata si pensa ad un sistema di premialità che invogli i cittadini e a strutture per la lavorazione dell'organico in zone prossime alle città per abbattere i costi di trasferimento che, al momento, arrivano anche a sfiorare le 200 euro a tonnellate. Oggi, per incentivare la differenziata la Regione firmerà al ministero dell'Ambiente due protocolli di intesa, uno per Napoli, l'altro l'intero territorio regionale al di sotto del 35 per cento.

Quanto all'emergenza, per Caldoro «è inevitabile se chiudono due discariche su quattro». Anche per questo il governatore, che ha auspicato «un confronto corretto al tavolo delle istituzioni e non sui giornali» e non ha nascosto le difficoltà del Comune e della Provincia di Napoli, è tornato sulla «sprovvincializzazione», vista come un incubo dalle aree interne. «Nulla può essere fatto con l'imposizione - ha detto Caldoro - per cui nessuno potrà mai dire che la spazzatura di Napoli va in un'altra provincia. Sarebbe un errore. Dall'altro lato i localismi sono incomprensibili. Se siamo una regione si ragiona in termini regionali, discutendo nel merito e cercando un'intesa istituzionale. Non è possibile pensare che una singola Provincia sia una realtà istituzionale estranea alla regione».



Il piano
250 Comuni su 551 al di sotto del 35%
A Giugliano saranno bruciate le ecoballe

Comune

Mozione di sfiducia alla Iervolino convocato per domani il Consiglio

SFIDUCIA alla Iervolino. Una vicenda che sembra non finire mai. Il Consiglio comunale è chiamato di nuovo a occuparsene domani, con seduta convocata alle 9. L'ordine del giorno fu presentato dalle opposizioni all'inizio di marzo. La discussione fu però rinviata, di almeno dieci giorni, secondo regolamento. Da questo rinvio i proponenti presero la spinta per staccare la spina presentando direttamente 31 dimissioni. La cosa fu puntualmente attuata il giorno dopo, il 3

marzo, e per ore si ritenne conclusa la vicenda di Rosa Iervolino a Palazzo San Giacomo. Finché, in tarda serata, non fu la prefettura a scoprire alcune irregolarità a quelle firme, e quindi a far venire meno la quota 31, necessaria per far saltare Consiglio e amministrazione. «Non sanno neanche dimettersi», commentò il sindaco. Intanto però la mozione di sfiducia era rimasta agli atti del Consiglio, che ora l'ha messa in agenda. E in teoria quota 31 in aula è ancora raggiungibile.

Il libro

La lezione di Rossi-Doria meridionalista cosmopolita



Manlio Rossi-Doria

OTTAVIO RAGONE

DA PORTICI a Washington passando per Città del Messico. Dalle campagne brulle di Santa Maria la Bruna alle immense estensioni del Brasile. Riformismo e *New Deal*, civiltà contadina e slancio modernizzatore, Tolstoj e il computer. Il Sud di Manlio Rossi-Doria è appunto questo, respiro cosmopolita e vastità di ingegno, visione internazionale e radici locali. Un Mezzogiorno globale con almeno vent'anni di anticipo sui tempi. Soprattutto, un campo d'azione. Dove l'incessante volontà di trasformare il mondo diventa "politica del mestiere", prassi riformista senza gli schemi dell'ideologia, partendo dalle proprie competenze.

Un saggio di Simone Misiani (*Manlio Rossi-Doria, un riformatore del Novecento*, pagg. 722, euro 30, Rubettino editore) ricostruisce la vicenda umana e politica del grande meridionalista. Che può essere — ed è forse il senso implicito di questa storia — un modello per chi, al Sud, non si sente appendice del mondo, ma parte di esso in un paese unito.

La biografia di Rossi-Doria si dipana come un racconto. È nel rapporto con il padre Tullio, medico, socialista, che nasce

l'impegno di Manlio. E la Roma dei primi del '900, guidata dal sindaco Ernesto Nathan, che realizza esperimenti di riformismo sociale nella campagna capitolina. La Grande Guerra segna la cesura con il mondo del padre. Poi l'amicizia con i fratelli Emilio, Enzo ed Enrico Sereni e, al liceo, le lezioni del sacerdote Ernesto Bonaiuti, che indicano a Rossi-Doria la strada dell'intransigenza morale e l'utopia di un ritorno al cristianesimo delle origini. Ma il dialogo con i fratelli Sereni è anche attenzione alla rivoluzione russa, analisi politica del marxismo. Nei primi anni del fascismo, tra il 1923 e il 1924, Rossi-Doria si converte al cattolicesimo, separando sempre con nettezza sfera laica e sfera religiosa, e aderisce a un meridionalismo, in cui i contadini diventano figure centrali, il soggetto storico che porta con sé valori di vita migliori.

La svolta è nel 1924, quando Manlio si iscrive all'Istituto superiore agrario di Portici con Emilio Sereni. La scelta meridionalista si sposa con l'esigenza di acquisire le conoscenze tecniche necessarie per riformare la società. La riforma agraria come veicolo di democrazia nell'Italia scossa dall'autoritarismo, ecco il progetto. La crisi dello Stato liberale piegato dal fascismo può essere risolta solo partendo dal Mezzogiorno. Si sviluppa in questi anni la frequentazione con Giustino Fortunato e Benedetto Croce: "Me lo rivedo ancora, don Giustino, sulla sua poltrona, con l'occhio annebbiato dalla cataratta, col viso mobilissimo e qualcosa di giovanile, nell'impetuosità dei gesti e delle frasi...". Sono gli anni tempestosi del graduale abbandono del cattolicesimo, della conversione al comunismo, nuova fede che soppianta la vecchia. La questione del Mezzogiorno nell'Italia dominata da Mussolini si risolve con la rivoluzione bolscevica, lo spirito risorgimentale di Mazzini si perpetua nell'ideologia marxista-leninista. Assunto all'osservatorio di Portici dell'Inea, il centro di rilevazione statistica rurale per il Sud, Rossi-Doria conosce Irene Nunberg, la sua prima compagna, e si trasferisce con lei a Villa Passaro a Resina. L'attività clandestina nel Partito comunista lo conduce in carcere, dal 1930 al 1936. Il distacco dal comunismo è graduale ma inevitabile, fino all'espulsione nel 1938, via via che cresce l'avversione per ogni manifestazione di totalitarismo. Seguono un nuovo arresto nel 1940, il confino, l'adesione al Partito d'A-

zione nel 1943. Il tentativo, dopo la guerra, di rafforzare l'anima occidentale del socialismo italiano per costruire un partito riformista di massa. Intuizione giusta, ma troppo in anticipo sulla politica. Infine la scelta perseguita fino all'ultimo dell'impegno sociale come "mestiere", ovvero "fare liberamente quel che ho fatto nei campi che mi erano propri, la politica agraria e l'azione meridionalista". Da qui la collaborazione con il governo De Gasperi e con

gli esperti del governo americano in giro nelle province meridionali, per trapiantare in Italia l'esperienza del *New Deal* e realizzare la riforma agraria. Il rilancio del movimento federalista europeo con Altiero Spinelli. Il rapporto sempre vivo con Giorgio Amendola. I soggiorni negli Usa, dove conobbe la seconda moglie, Anne Lengyel. I viaggi in Messico e in Brasile come consulente del Fao per la riforma agraria. La trasformazione della Scuola di Portici in un centro di cultura internazionale, frequentato da antropologi, geografi, urbanisti di tutto il mondo: mai i paesi vesuviani hanno condiviso con questa intensità uno spirito cosmopolita. La partecipazione alla rivista "Nord e Sud" rafforzò il legame tra atlantismo, europeismo e meridionalismo. L'adesione al Psi, l'elezione in parlamento negli anni '70, la delusione per la politica clientelare delle classi dirigenti del Sud e per i risultati dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo il sisma dell'80 in Irpinia Rossi-Doria guidò in quei luoghi l'editore Giulio Einaudi e il sindaco di Torino Diego Novelli. Lo spreco di risorse e i deludenti risultati della ricostruzione lo spinsero a dire: "Apprezzato a parole sono rimasto ancora una volta - come ai tempi della riforma agraria - sconfitto nei fatti". Come tutti quelli che vedono prima degli altri, Rossi-Doria si trovò solo, estraneo a quella politica. Sconfitto, appunto. Ma aveva indicato, soprattutto ai giovani, con la lungimiranza del maestro, la giusta strada del Sud.

Napoli la smetta con i falsi miti e si tiri su le maniche

Noto con sconforto il proliferare di accaniti dibattiti tra stampa e lettori sui "falsi problemi" che continuano, giorno dopo giorno, inesorabilmente, ad uccidere sempre di più Napoli. I maggiori scienziati del mondo, fra poco, trasferiranno alcuni umani su altri pianeti perchè la Terra è "alla frutta", e a Napoli ancora si discute se si stava meglio coi Borbone o coi Savoia; e ancora ci piangiamo addosso per "il furto delle casse di oro che Garibaldi trasferì a Torino" un secolo e mezzo fa; ancora dibattiamo se la nostra parlata è un dialetto o una lingua; se Piedigrotta è da fare oppure no. Ma per favore, egregi direttori dei quotidiani, diteglielo ai miei concittadini che vi scrivono che la stragrande maggioranza dei napoletani "è bloccata in una stazione" dove pure passa qualche "treno" ma che nessuno è "intenzionato a prendere". I veri problemi sono ben altri: la corruzione, la maleducazione, la volgarità; il copioso esercito di sfaticati, inetti e profittatori; la mancanza di cultura e di amore per l'arte, per il bello, per l'eleganza; la mancanza di passione per il lavoro che si svolge, e soprattutto la mancanza di amore vero per la nostra splendida, e così umiliata, città. Ecco i problemi da affrontare e da risolvere, se davvero ci vogliamo salvare. Come? Rimboccandoci le maniche e mettendoci a lavorare, tutti, seriamente, onestamente, coscienziosamente, senza più recriminare e senza cercare stupide scuse e puerili attenuanti.

Raffaele Pisani
e-mail